

Nigeria: la Shell dovrà finalmente risarcire le comunità devastate dal petrolio

Shell, multinazionale britannica operante nel settore petrolifero, pagherà alle comunità contadine della Nigeria **un risarcimento di 16 milioni di dollari per i danni ambientali causati** dalle perdite dei suoi oleodotti nella zona sud-orientale, nel Delta del Niger, nel periodo compreso tra il 2004 ed il 2007.

È quanto stabilito dall'ultima sentenza di **un processo che in realtà va avanti da 14 anni**, quando quattro abitanti dei villaggi di Goi e Oruma, situati proprio nel Delta, trovarono il coraggio, con l'appoggio della ONG olandese Friends of the Earth, di denunciare la Shell, **accusandola di aver distrutto intere aree** strategiche per pesca e coltivazione, e per questo fondamentali per la sussistenza di chi le abita.

La multinazionale petrolifera, pur accettando di pagare un indennizzo alle comunità come [stabilito nel 2021](#) dalla Corte d'Appello dell'Aja (anche se l'ammontare del risarcimento è stato pattuito poco tempo fa), **ha sempre negato di essere responsabile di quanto accaduto**, attribuendo piuttosto la colpa delle fuoriuscite ad atti vandalici e di sabotaggio compiuti da terzi sui suoi oleodotti. L'accordo monetario **"non prevede l'ammissione di responsabilità"**, risolve tutti i reclami e pone fine a tutte le controversie pendenti relative alle fuoriuscite", ha tenuto a sottolineare Shell [in un comunicato](#). La sentenza inoltre prevede che la multinazionale si doti al più presto - e obbligatoriamente - di **un sistema di sorveglianza che monitori i suoi oleodotti**, per evitare, sia nel caso di sabotaggi (come dice l'azienda) che di fuoriuscite accidentali, che episodi di questo tipo si verificano ancora.

Non è la prima volta infatti che Shell finisce nei guai per questi motivi. Se ne parla praticamente dalle sue **prime estrazioni di petrolio in Nigeria, intorno agli anni '50**, quando i problemi legati alla scarsa sicurezza degli oleodotti e ai mancati controlli periodici erano già piuttosto evidenti. E negli anni non sono stati risolti e anzi si sono accumulati a quelli di tutte le altre multinazionali. Basti pensare che solo nel periodo compreso tra il 2020 e il 2021, la National Oil Spill Detection and Response Agency (NOSDRA) della Nigeria **ha registrato sul suo territorio 822 fuoriuscite di petrolio**, per un totale di 28.003 barili riversati nell'ambiente. Fra gli episodi più gravi che hanno invece visto protagonista esclusivamente Shell, se ne ricordano in particolare due: quello del febbraio 2003, quando ci fu un'esplosione nel giacimento petrolifero abbandonato di Shell a Yorla, che provocò una grave fuoriuscita di petrolio e quello dell'agosto del 2008, quando un guasto all'oleodotto Trans-Niger **riversò sulla comunità di Bodo 4.000 barili di greggio**. In realtà di incidenti di questo tipo, negli anni, ce ne sono stati moltissimi (si possono leggere [qui](#)), ma l'espansione di Shell in Nigeria non si è mai realmente fermata: ad oggi, come [riporta Altreconomia](#), **la multinazionale conta 50 pozzi, più di seimila chilometri di oleodotti e gasdotti** e ricavi totali derivati dall'estrazione (nel 2019) pari a circa 4,5 miliardi di dollari.

Nigeria: la Shell dovrà finalmente risarcire le comunità devastate dal  
petrolio

Ci sono tuttavia degli esempi positivi. Shell ad esempio **[non potrà più cercare giacimenti di gas e petrolio al largo della "Wild Coast"](#)**, un'area rurale ed incontaminata facente parte della costa della provincia sudafricana Eastern Cape. Con una sentenza, l'Alta Corte di Makhanda ha stabilito che le esplorazioni in questione - effettuate generando onde sismiche con cui analizzare i fondali - erano state concesse dal governo in maniera illegale. Nel suo piccolo anche il caso del delta del Niger può essere considerato una piccola vittoria. È vero, la cifra accordata (destinata totalmente alle comunità di Oruma, Goi e Ikot Ada Udo) non ridarà agli abitanti del posto quanto perso, non ripulirà le loro terre e neppure le falde acquifere, **contaminate da decine di sostanze cancerogene**. Almeno non totalmente. Ma, come [ha scritto la BBC](#), "questo traguardo è come una pietra miliare". Si tratta in effetti del **primo riconoscimento che piccole comunità agricole ottengono** da un colosso petrolifero per compensare i danni ambientali provocati.

[di Gloria Ferrari]